

[...]

Anche quest'anno, in quella che ritengo debba divenire una consuetudine e grazie alla novità di un'assemblea annuale che si svolgerà esclusivamente in forma privata, ho cercato di preparare una relazione snella, che non si perda nella sterile ripetizione di dati e concetti generali a Voi già noti e che si erano sinora inseriti a beneficio di ospiti e stampa.

Con il passare degli anni la nostra organizzazione ha consolidato il suo ruolo di rappresentanza delle imprese agromeccaniche, affiancandole nel loro cammino di evoluzione delle tecnologie e dei servizi offerti alle imprese agricole, ponendosi spesso come partner propositivo nel percorso di ottimizzazione delle pratiche agro – economiche.

Prima di darVi brevemente conto dei risultati ottenuti nel 2009, oltre che delle aspettative e dei progetti per il prossimo futuro, desidero sottolineare che quella del rinnovamento è una sfida che non può mai considerarsi conclusa e che, pertanto, ancora oggi deve affrontare con entusiasmo.

Il rinnovamento a cui mi riferisco non solo quello di un'associazione come UNIMA, che deve giocoforza essere dinamica per poter affrontare nei giusti tempi e modi le sfide quotidiane poste dalla continua e repentina evoluzione del panorama sociale, politico ed economico, ma anche quello delle sue strutture territoriali, che affrontano problemi analoghi nel particolarismo locale e, soprattutto, delle imprese agromeccaniche, che solo attraverso un rinnovamento non tanto del parco macchine, quanto piuttosto del modo di concepire il proprio lavoro inquadrandolo in un'ottica sempre più industriale, possono rimanere competitive in un mercato in cui il *Fair Play* non è di casa.

Che il 2009 non sarebbe stato un anno dorato lo sapevamo e non è una novità che a fronte di tariffe sostanzialmente congelate da anni e prezzi di mercato impazziti, una delle poche costanti del quotidiano delle nostre aziende è stato l'aumento costante dei costi di produzione e degli oneri sociali. Dopo una breve tregua il prezzo del gasolio ha ricominciato a volare e i margini di guadagno hanno ripreso a diminuire. Ma questo, lo sapete meglio di me.

Come possono sopravvivere le imprese agromeccaniche a questa stretta mortale? Non posso essere io a dare loro una ricetta universale, ma sono certo che la soluzione sia, come sempre, nell'evoluzione e nell'elasticità, oltre che nell'innovazione. Un esempio? Negli anni passati, molti hanno iniziato a rivolgersi all'agricoltura di precisione e, a quanto risulta dai primi bilanci, proprio il costante aumento dei costi di esercizio non solo sta rendendo giustificabili i maggiori investimenti iniziali che queste tecnologie richiedono, ma consente alle volte di recuperare un discreto margine di profitto nonostante le basse tariffe di lavorazione applicate.

Gli agromeccanici sono stati comunque i protagonisti di una evoluzione costante del comparto agricolo negli ultimi decenni con incrementi di produttività prima sconosciuti. Tali mutamenti si sono accompagnati a evidenti modifiche nelle stesse aziende agromeccaniche, spingendo l'intero comparto verso forme di integrazione dei processi produttivi nelle diverse filiere e distretti del sistema agroalimentare e, negli ultimi tempi, agroenergetico.

Nell'ottica di dare un contributo a quella multifunzionalità dell'agricoltura sempre più evocata ma a cui spetta proprio agli attori principali del processo produttivo dare concreta attuazione e materializzazione, tutt'altro che secondario è inoltre il ruolo che le imprese agromeccaniche possano giocare nella grande partita della salvaguardia dell'ambiente e del territorio, traendo beneficio dal business che ne consegue.

Quella dell'approccio al mercato è tuttavia una scelta che compete esclusivamente all'imprenditore; quel personaggio che non teme di assumersi i propri rischi e che UNIMA deve rappresentare al meglio.

È in questo "meglio" che si riassume l'aspetto centrale di ciò che siamo e che vogliamo essere, sviluppando la realizzazione di una concezione della funzione associativa come estensione della funzione di impresa.

In sostanza imprenditori rappresentati da imprenditori, uniti non solo per la tutela degli interessi, ma anche per sviluppare nell'associazionismo l'idea liberale di unità comune della propria attività.

In questo quadro diviene essenziale traghettare il comparto Agromeccanico in un dibattito economico più ampio da cui far scaturire scelte di politica nazionale funzionali alla crescita.

Le nostre imprese devono essere capaci di affrontare la sfida del mercato investendo nella qualità, senza farne un dogma fine a se stesso.

L'innovazione tecnologica, d'altra parte, come sapete fa parte del DNA dell'agromeccanico, così come la professionalità che gli deriva dall'esperienza e, soprattutto, dalla formazione e dall'informazione. Si tratta del cocktail virtuoso che costituisce la base del "valore aggiunto" delle nostre imprese e al quale si deve un altro dato fondamentale: quello della costante riduzione di incidenti sul lavoro.

Quello della sicurezza ritengo sia un elemento da rivendicare con orgoglio: in un comparto primario in cui il fenomeno degli incidenti è sostanzialmente stabile, dato che alla leggera flessione delle denunce corrisponde una flessione tutt'altro che leggera del numero di aziende attive, in base ai dati INAIL tra le imprese agromeccaniche gli incidenti sul lavoro sono passati dai 511 del 2006 ai 348 del 2007 e, infine, ai 306 del 2008, anno in cui la percentuale di decessi si è azzerata. Rapportando questi dati con quelli relativi al comparto agricolo negli stessi anni, gli incidenti sul lavoro degli agromeccanici sono stati lo 0,81% nel 2006, lo 0,60% nel 2007 e lo 0,57% nel 2008. Non male per una categoria che effettua in media tra il 70 e l'80% delle lavorazioni agricole meccanizzate.

Certamente questi dati erano già a conoscenza della maggior parte di Voi, ma, signori miei, almeno una volta l'anno non fa certo male ricordare a noi stessi che siamo capaci di rappresentare l'eccellenza! Stiamo lavorando perché questo dato sia tenuto in considerazione nell'assegnazione delle aliquote contributive, che chiediamo siano riparametrate proporzionalmente al minor livello di rischio del nostro comparto.

Passiamo a un altro argomento: quello che i pubblicitari chiamerebbero "la diffusione del marchio".

Momento importante dell'attività dell'UNIMA in questi ultimi anni è stata anche la partecipazione ai maggiori eventi fieristici del settore agricolo, tra cui Fieragricola a Verona, che nella sua ultima edizione è stata impreziosita dalla presenza dei nostri colleghi europei e dalla presenza dell'On. De Castro al nostro convegno. Particolare significato strategico ha assunto anche Agrilevante a Bari, che sta iniziando a rappresentare la tappa

fondamentale di una nuova stagione dedicata allo sviluppo associativo nelle aree meridionali del Paese.

L'attenzione di UNIMA verso la base sociale e la volontà di andare incontro alle esigenze e le speranze delle imprese ancora prive dell'essenziale supporto sindacale ci ha spinto a intensificare la nostra partecipazione anche in altre manifestazioni del settore primario per incontrare direttamente i nostri imprenditori: dall'EIMA di Bologna, alla nuova Agriexpo di Roma, fino agli eventi più radicati in un particolare territorio: Cremona, Perugia, Ragusa, Modena, Rovigo e altre ancora.

Sia l'incremento della base associativa che il rafforzamento dell'immagine della categoria sono essenziali per promuovere l'attività sindacale dell'associazione e portare avanti le richieste dei soci presso Istituzioni e enti locali.

Ogni associazione ha bisogno di una base forte e compatta, ma questa, da sola, non basta. Nel corso degli ultimi anni si è lavorato per rafforzare l'immagine di UNIMA anche al di fuori della base attraverso l'incremento della sua presenza nei mass media. Dopo i già ottimi risultati registrati nel 2008, che avevano portato un incremento esponenziale di presenze proprio nei canali più innovativi e meno "specialistici", nel 2009, a fronte di un assestamento nei media specializzati tradizionali, si registra un ulteriore incremento del 184% nelle testate web specializzate in tematiche legate all'agricoltura e un + 7% delle presenze sui quotidiani generalisti nazionali che diviene + 57% su quelli a diffusione locale. Dati ancora più confortanti riguardano i media televisivi. Volendo dare un dato generale, si può dire che la presenza del marchio UNIMA sui media dal 2008 al 2009 è aumentata globalmente di circa il 25%.

Per chi volesse approfondire questo tema, una copia su CD della rassegna completa degli ultimi anni può essere richiesta all'ufficio stampa.

UNIMA rappresenta oltre l'80% delle imprese agromeccaniche sindacalizzate, e quale peso queste imprese abbiano nel ciclo produttivo primario è dato ben noto e riconosciuto, almeno a livello teorico, da tutti. Nonostante ciò e in barba a tutte le promesse ricevute, anche quest'anno, al momento di destinare le poche risorse rese disponibili dal Governo, il comparto si è trovato a vestire i panni della Cenerentola. L'ultima beffa è stata quella del decreto incentivi, con i suoi miseri 20 milioni da cui, peraltro, gli agromeccanici sono, se non di diritto, di fatto esclusi, anche perché i fondi sono già esauriti. Fortunatamente le nostre pressanti richieste hanno portato

anche alla Tremonti Ter che, invece, rappresenta ancora un valido strumento per le nostre aziende.

Benché, ovviamente, eventuali sgravi fiscali o interventi di sostegno siano sempre benvenuti, una e una sola rimane la priorità assoluta di UNIMA: giungere a ottenere una vera e propria regolamentazione dell'attività agromeccanica.

Alla politica ed alle istituzioni chiediamo e continueremo a chiedere di assumersi il compito di definire delle regole, anche minime e semplici, all'interno delle quali, forti delle loro capacità e talenti, si confronteranno le imprese.

Si tratta di un progetto necessario quanto ambizioso, volto ad allineare la normativa Italiana a quella prevalente negli altri paesi membri dell'Unione Europea che, con le eccezioni di Slovenia, Polonia e Italia, già possiedono norme qualificanti per gli agromeccanici.

Com'è noto a molto di voi proprio in questi giorni stiamo presentando le nostre proposte, che saranno discusse ed esaminate nelle sedi parlamentari competenti e che, riteniamo, possano rappresentare un passo fondamentale per il riconoscimento della nostra identità di imprese specializzate nel settore dei servizi meccanici, che si propongono quale "braccio tecnologico" a disposizione delle imprese agricole e industriali sia nel settore privato che in quello pubblico e nelle quali siano presenti, e dimostrabili documentalmente, specifici requisiti, capacità ed esperienze di imprenditori e operatori.

Obiettivo ultimo della proposta è infatti quello di combinare, una qualificazione professionale di addetti e imprese volta a garantire maggiore sicurezza e tutela dei lavoratori, con una certificazione per le imprese agromeccaniche in possesso di tali requisiti, al fine di assicurare tracciabilità e garanzia dei servizi resi agli imprenditori agricoli o agli enti pubblici, nonché rappresentare un efficace freno alla concorrenza sleale.

Una strada, quella della Qualificazione Professionale, che rappresenta una scommessa innanzitutto per gli agromeccanici stessi, ma che ha dalla sua la lungimiranza di un investimento in "Trasparenza" e "Professionalità" che identifichi e valorizzi il ruolo dell'Agromeccanico rispetto al comparto agricolo ma anche ai consumatori tutti.

La nostra adesione alla CEETTAR, inoltre, ci ha aperto anche un nuovo sentiero da seguire in questo senso visto che se è vero che l'Europa

recepisce gli input che le giungono dai singoli stati per definire regole comuni, è altrettanto vero che un riconoscimento europeo della centralità del nostro ruolo nel contesto agricolo possa rappresentare il grimaldello per giungere nei singoli paesi allo stesso risultato.

E proprio dalla comune volontà di intenti maturata a partire dal Convegno di Verona, nasce l'idea di stabilire in sede Europea un percorso comune che possa portare a superare le differenze all'interno dei paesi UE e a definire un omogeneo quadro giuridico di riferimento del comparto Agromeccanico, il tutto al fine di rafforzare il fronte unitario della categoria nella battaglia volta ad ottenere riconoscimento per le proprie rivendicazioni.

La strada da percorrere, parte, quindi, da una forte azione di lobby su tutti i gruppi Parlamentari e su tutti i paesi, che porti ad una votazione della Commissione Agricoltura che vincoli il Commissario Ciolos a emanare specifici provvedimenti in merito alla qualificazione.

Solo allora, con in mano un riconoscimento Europeo, sarà più facile ipotizzare, sia a livello comunitario che nazionale, nuove forme di pressioni che mirino tra l'altro a integrare la figura dell'Agromeccanico tra quelle beneficiarie del sostegno finanziario delle politiche Comunitarie previste per i PSR e quindi dal Regolamento Comunitario che stanziava i fondi FEASR.

La produzione normativa comunitaria sancisce una disparità fondamentale di trattamento tra Agricoltori e Agromeccanici, esempio eclatante è il Regolamento 1698/2005.

Poiché non credo nella fine del mondo nel 2012, se si vuole ragionare sulle possibili azioni da intraprendere per il "post 2013" questa situazione anacronistica richiede un'attenta e pronta revisione, almeno se si vuole cercare di evitare che la strategia di Politica Agricola Comune prosegua immutabile in un solco di miope penalizzazione di alcune categorie produttive.

All'Assemblea Generale della CEETTAR dello scorso Aprile a Berlino è stata a tal fine concordata una forte azione comune che, prendendo le mosse dalla proposta Italiana presentata per l'occasione e divenuta il testo base della discussione, abbia al centro una comune Legge di Qualificazione e che consenta di giungere entro il 2010 a un testo già concordato e adeguatamente sostenuto in sede parlamentare.

Inoltre, sempre su proposta di UNIMA, il CEETTAR si farà portatore di un documento unitario che possa rappresentare gli interessi della categoria

all'interno del dibattito pubblico lanciato dal Commissario Ciolos, sul futuro della PAC e gli scenari per il dopo 2013.

IL SIMA di Parigi dell'anno prossimo diventerebbe, a questo punto, il luogo principe per dare visibilità esterna a questo processo, con una serie di eventi e con un convegno internazionale che dimostrino la volontà della categoria di acquisire un ruolo di protagonista all'interno del mondo e delle decisioni agricole e con la possibilità di sviluppare relazioni come quella in corso con i nostri omologhi Indiani per definire uno studio di fattibilità sulla possibilità di intraprendere azioni e collaborazioni che allarghino il campo di azione degli Agromeccanici oltre confine

Come già accennavo, nel prossimo futuro il ruolo degli Agromeccanici diverrà, inoltre, sempre più cruciale anche in altri palcoscenici, come quelli della produzione energetica, della gestione dei reflui o nella tracciabilità, con la naturale conseguenza di una contrazione dei costi del prodotto finito e la possibilità per il produttore di fornire una certificazione, che comprendendo modalità e tipologie di lavorazione del prodotto, ne aumenti l'appetibilità sul mercato.

Nell'ottica di questa prospettiva si pone anche il rinnovato e rilanciato rapporto con l'ENAMA per sviluppare il "Programma nel settore delle fonti energetiche rinnovabili da biomasse" su incarico del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MiPAAF). Il fine è stato quello di fornire un'ampia gamma di strumenti tecnici, scientifici, normativi e anche finanziari, per indirizzare gli stakeholders del comparto agricolo verso l'attivazione delle filiere agro-energetiche più virtuose. Il programma incentrato sull'analisi delle potenzialità del settore, degli accordi di filiera e la realizzazione e il monitoraggio di impianti a biomasse; è stato sviluppato in un'ottica di sistema avvalendosi dell'esperienza maturata sui vari fronti dalle principali organizzazioni agricole, del contoterzismo, del commercio e dell'industria delle macchine agricole, al fine di fornire uno strumento per promuovere le scelte programmatiche e adottare i provvedimenti ritenuti più idonei per lo sviluppo del settore delle agroenergie in Italia. Il tutto consentendo all'UNIMA di giocare un ruolo da protagonista che si è materializzato nel riconoscimento quale una delle più rilevanti "Parti Sociali" del comparto agro-energetico.

Riassumendo:

la strategia di UNIMA per il prossimo futuro proseguirà sulla scia della determinazione. Determinazione nel raggiungere gli obiettivi che si è

preposta e nel difendere gli interessi della categoria su tutti temi, in tutte le occasioni e in tutte le sedi;

ma anche determinazione nel proprio sviluppo associativo e in quel processo di stabilizzazione e consolidamento delle associazioni esistenti, visti alcuni fenomeni di debolezza, indispensabile per affrontare e vincere sfide su temi in cui siamo già impegnati, come la Riforma del Codice della Strada, il rilancio di accordi di collaborazione con privati e pubbliche istituzioni, nonché l'apertura a nuove linee di azione come la collaborazione a Progetti Europei che possano dare lustro e risorse ad una attività che richiede una costante ed attiva presenza là dove le decisioni e le scelte vengono prese.

Concludo parafrasando una storica frase del discorso di insediamento alla Casa Bianca di John Fitzgerald Kennedy: ***“non chiedete a UNIMA ciò che può fare per voi, ma chiedetevi che cosa potete fare voi per UNIMA”***.

Lo faccio non per lanciare l'ennesimo appello all'unità o per smuovere degli ottimi ma opinabili sentimenti di appartenenza, bensì per ricordare a noi tutti una verità elementare: l'UNIMA siamo noi, e quello che facciamo per l'associazione lo facciamo per noi stessi.

Grazie a tutti.